

3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

35° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 MAGGIO 1998

Presidenza del presidente MIGONE

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(2899) *Concessione di un contributo straordinario alla Società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOI)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 8, 11, 14
DE ZULUETA (<i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i>)	12
PIANETTA (<i>Forza Italia</i>), relatore alla Commissione	9
PORCARI (<i>per l'UDR: CDU-CDR-NI</i>)	11, 12
SQUARCIALUPI (<i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i>)	12
VERTONE GRIMALDI (<i>Misto</i>)	13

(3162) *Concessione di un contributo straordinario al Centro per la scienza e l'alta tecnologia (ICS), per il finanziamento delle opere di ristrutturazione, consolidamento e restauro del palazzo sede dell'Istituto in Trieste*, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE, relatore alla Commissione	Pag. 2, 5, 6 e passim
PORCARI (<i>per l'UDR: CDU-CDR-NI</i>)	5
SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	5, 7
SERVELLO (<i>AN</i>)	6
VOLCIC (<i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i>)	4, 5

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3162) Concessione di un contributo straordinario al Centro internazionale per la scienza e l'alta tecnologia (ICS), per il finanziamento delle opere di ristrutturazione, consolidamento e restauro del palazzo sede dell'Istituto in Trieste, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Concessione di un contributo straordinario al Centro internazionale per la scienza e l'alta tecnologia (ICS); per il finanziamento delle opere di ristrutturazione, consolidamento e restauro del palazzo sede dell'Istituto in Trieste», approvato dalla Camera dei deputati.

Innanzitutto, desidero illustrare ai colleghi quali sono le origini del Centro per la scienza e l'alta tecnologia (ICS) e quale attività esso svolge. Questo Istituto è un organismo internazionale sorto nell'ambito dell'UNIDO (un'agenzia delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale, la cui sede centrale si trova a Vienna), che si affianca agli altri due centri scientifici internazionali triestini più noti, cioè il Centro internazionale per la fisica teorica e il Centro internazionale per l'ingegneria genetica e le biotecnologie. L'ICS, però, ha avuto una vita incerta fino al 1995; successivamente, con l'acquisizione di un cospicuo finanziamento annuale da parte del Governo italiano di 7 miliardi di lire, è entrato nella sua fase operativa.

A tale proposito, vorrei fare una prima osservazione. È molto importante, certo, ospitare delle agenzie internazionali sul nostro territorio, ma perchè decisioni di questo tipo abbiano un senso occorre che tali organismi restino effettivamente internazionali, cioè che raccolgano i contributi anche da altri paesi, attraendo ed orientando i loro interessi, perchè altrimenti la loro funzione internazionale viene meno. Resta comunque da chiarire per quale motivo quasi 2 milioni di dollari, cioè una parte cospicua del contributo versato dall'Italia, vengono gestiti direttamente dalla sede centrale dell'UNIDO a Vienna. In realtà, quindi, la cifra indicata non è utilizzata per lo svolgimento di un'attività o per la costituzione di un organico sul nostro territorio. Pertanto, vorrei sapere dal Governo se ciò costituisca una forma di finanziamento nei confronti dell'UNIDO stesso; non vi sarebbe nulla di cui scandalizzarsi, salvo che per la forma in cui viene fornito il contributo, nel senso che vi sono altre forme dirette per finanziare un'agenzia. Se invece si tratta di un'attività che si svolge a

Vienna, vorremmo capire perchè ciò avviene e quale collegamento esiste con la funzione dell'ICS.

Ma c'è un altro interrogativo che vorrei sottoporre all'attenzione del Governo. Noi di solito lamentiamo il fatto che agenzie, enti e organismi hanno un eccesso di dipendenti. Qui ci troviamo di fronte ad un paradosso di segno opposto, perchè l'organico dell'ICS prevede soltanto un *manager director*, un *liaison officer* (che però si trova a Vienna), due funzionari assunti recentemente, un funzionario a tempo determinato e 12 persone con funzioni di segreteria. Questa contraddizione tra uno *staff* così ristretto ed un bilancio comunque non inferiore ai 7 miliardi versati dal Governo italiano indica l'esistenza di un problema di funzionamento dell'ICS.

Il Centro per la scienza e l'alta tecnologia avrebbe lo scopo, negli intendimenti del premio Nobel Abdus Salam, che ne volle la creazione, di diffondere la tecnologia nei paesi in via di sviluppo, esportandola dai paesi più avanzati. Ciò avviene – e nella misura in viene avviene – attraverso l'invio di esperti nei singoli paesi che hanno questa necessità e non attraverso lo sviluppo di un'attività di ricerca, come nel caso del Centro internazionale per la fisica teoria o del Centro internazionale per l'ingegneria genetica e le biotecnologie. Quest'ultimo, in particolare, ha una struttura a cui partecipano 30 paesi membri e, nella sola città di Trieste, ospita circa 400 addetti, oltre a tutti i partecipanti alle attività medesime.

Recentemente è stato nominato un nuovo diretto dell'ICS, che – come è consuetudine, data la preponderanza del finanziamento italiano – è di nazionalità italiana. In realtà, però, di solito il direttore di un centro internazionale non proviene dallo Stato che lo ospita. Inoltre, vige la prassi per cui alle organizzazioni internazionali viene sottoposta una terna entro cui queste scelgono il direttore. Allora, vorrei sapere dal Governo perchè – come a me risulta – è stato proposto soltanto un nome. Infatti è stato designato, e poi nominato dall'UNIDO, l'ingegner Pizio, un ex dirigente dell'ENEA privo – sembra – di precedenti esperienze internazionali.

Un ulteriore problema è quello del mancato coinvolgimento da parte del Ministero per gli affari esteri della comunità scientifica italiana nella gestione del Centro (ciò non avviene, invece, per il Centro per la fisica teorica e il Centro per l'ingegneria genetica e le biotecnologie). Lamentale in tal senso, per sempio, erano già state espresso da parte dell'allora ministro della ricerca scientifica Salvini.

Mi risulta poi che il nuovo direttore abbia proceduto ad assunzioni in forma diretta, senza comunicazioni ufficiali nè interne nè esterne al Centro e senza quei bandi pubblici che costituiscono ormai una consuetudine a livello interazionale e favoriscono la trasparenza.

La questione principale verte sulle incertezze programmatiche che circondano il Centro. Qual è la strategia del Governo in proposito? Quali sono e quali saranno, nell'ambito della politica di cooperazione estera italiana, le funzioni dell'ICS? Si ritiene possibile che l'ICS venga controllato contemporaneamente da due organizzazioni internazionali così diverse tra loro come l'UNIDO e l'UNESCO? Non vi avevo infatti ancora detto che

nonostante la richiesta da parte del Governo italiano di trasformare il rapporto ICS-UNIDO in un rapporto ICS-UNESCO sembra si arrivi ad una soluzione di doppia affiliazione. Perché?

Un finanziamento di 8 miliardi (già approvato dalla Camera, è mio dovere segnalarlo) per il restauro della sede dell'Istituto a Trieste credo abbia un senso nella misura in cui si leghi con le caratteristiche e la funzionalità dell'Istituto stesso. Mi è stato poi fatto osservare che il fatto che un centro scientifico di questo tipo venga collocato nel centro storico di Trieste, e quindi venga separato dagli altri centri scientifici internazionali e dal parco tecnologico di ricerca, solleva qualche dubbio. Mi chiedo perché non si sia preferita una localizzazione che sarebbe stata meno costosa e più funzionale per il tipo di rapporto che si deve stabilire tra questi diversi centri scientifici nazionali ed internazionali.

Ad ogni modo, ritengo che la questione abbia bisogno di un ulteriore approfondimento anche perché non credo si possa pretendere dal Sottosegretario una risposta immediata a tutti gli interrogativi da me postigli.

Dichiaro aperta la discussione generale.

VOLCIC. Signor Presidente, ovviamente non posso che condividere tutte le perplessità da lei sollevate nel corso del suo intervento, tuttavia alcune di esse potrebbero anche essere fugate. L'attività dell'ICS può essere considerata come complementare rispetto a quella del Centro di fisica teorica per i giovani del Terzo mondo che vengono a Trieste e che non sono all'altezza di poter frequentare i corsi del più qualificato centro triestino. Se questa iniziativa fa capo a Abdus Salam, uno degli scienziati più seri che si conoscano, non si può dubitare del fatto che almeno all'inizio l'obiettivo dovesse essere questo. Ho avuto modo di parlare in modo informale e privato anche con l'altro ideatore della zona di ricerca di Trieste, e mi è stato riferito che seppur il progetto fosse nato in modo strano le cose ultimamente si erano messe bene.

Riterrei utile non solo ricevere dettagliate informazioni da parte del Ministero, ma anche procedere all'adizione dell'ingegner Pizio, per il quale si è venuta a creare una situazione strana: è stato infatti oggetto di una designazione secca, mentre di solito viene indicata una terna entro cui l'organizzazione internazionale sceglie il direttore da nominare. La spesa di 8 miliardi per la ristrutturazione, il consolidamento e il restauro di un edificio storico a Trieste costituisce un *nonsense*, soprattutto quando a Padriciano sarebbe reperibile una sede nel rispetto di una maggiore funzionalità e di una maggiore economicità (1 miliardo). Comunque, sempre secondo il parere del professor Budinic (coautore della zona scientifica di Trieste), l'Istituto sembra non funzionare male in questa fase. Sul rapporto tra ICS e UNIDO non sono in grado di riferire nulla.

Riterrei opportuno audire in una delle prossime sedute l'ingegner Pizio o qualcun altro per il centro scientifico di Trieste che ci spieghi come vanno le cose. Non bisogna infatti dimenticare l'esistenza di alcuni problemi: organizzazioni che esistono solo nominalmente, altre che funzio-

nano benissimo senza sostegni finanziari. L'area scientifica di Trieste nel Terzo mondo gode di un grosso prestigio...

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Senatore Volcic, visto che lei è di quelle parti, cosa può dirci sulla localizzazione della sede?

VOLCIC. Signor Presidente, secondo me è inutile, salvo per il palazzo che verrà restaurato, rimettere in piedi spendendo otto miliardi un palazzo dell'800 nella vecchia Trieste.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ma è il palazzo dell'ex Archivio di Stato.

VOLCIC. A Trieste ci sono tanti di questi palazzi che hanno bisogno di essere restaurati. Comunque, la comunità scientifica può partire dal centro della città con degli autobus, degli *shuttle* e raggiungere un villaggio che si chiama Padriciano, ben noto, dove c'è tutta la strumentazione del Centro scientifico. Il Centro di fisica teorica, invece, si trova a Miramare, dove purtroppo, per ragioni di spazio e in base al piano regolatore della città, non possono essere costruiti altri edifici. Al contrario, a Padriciano si può ricostruire tutto il villaggio con 7 miliardi.

Pertanto, non ritengo opportuno che gli studenti provenienti dai paesi in via di sviluppo trovino accoglienza nel centro della città dal momento che il loro lavoro pratico non può che svolgersi nell'area di ricerca scientifica situata presso il villaggio di Padriciano.

PORCARI. Signor Presidente, condivido sia le sue perplessità sia tutte le valutazioni che con competenza – anche territoriale – ha svolto il senatore Volcic.

Per quanto riguarda il problema della sede, per principio non sarei contrario alla rivalutazione dei centri storici, soprattutto per una città come Trieste, che da questo punto di vista soffre di una certa anemia. Ma in questo caso occorre considerare – come ha giustamente rilevato il senatore Volcic – l'esistenza di un villaggio scientifico, dove, in definitiva, si eserciteranno gli studenti. Sarebbe quindi un controsenso collocare la sede al centro della città. In sostanza, credo anch'io che le considerazioni tecnico-logistiche debbano fare premio su quelle di carattere architettonico e urbanistico e di rivitalizzazione dei centri storici. Tra l'altro, sempre in merito al problema della sede, vorrei sapere se già esiste un bene di proprietà statale destinato a questo scopo.

Vorrei soffermarmi anche su altri aspetti. Innanzitutto, occorre sottolineare che profondiamo miliardi, in varie organizzazioni, nelle quali, tuttavia, abbiamo una scarsa incidenza. Con ciò non voglio dire che dovremmo avere una presenza prevaricante o trarre profitto in senso eccessivamente nazionalistico dalla nostra partecipazione a queste organizzazioni internazionali; mi riferisco piuttosto ad una incidenza politica, anche in una visione internazionale. Ad esempio, nella FAO, che ha sede a

Roma, l'Italia conta meno di zero e non ha affatto spirito di iniziativa; la grande Conferenza sull'alimentazione, tenutasi 2 o 3 anni fa, non ha avuto alcun seguito.

Per quanto riguarda la nomina del titolare – *absit iniuria verbis* – trovo che si può anche proporre un solo nominativo, ma perlomeno dovrebbe trattarsi di un premio Nobel o di un personaggio di rilievo internazionale. Ci sono certamente persone più competenti di me in materia, ma è la prima volta che sento il nome del dottor Pizio. È stato precisato che si tratta di un ex dirigente dell'ENEA, ma non penso che ciò sia sufficiente per proporre un solo nome per la direzione di un istituto internazionale di rilievo.

Per concludere, secondo me non dovremmo procedere all'audizione di un rappresentante qualsiasi dell'ICS, ma proprio del dottor Pizio: venga il direttore a riferire alla Commissione affari esteri del Senato e nessun altro. Gli chiederemo garbatamente quel è il suo programma, qual è l'attività dell'ICS ed un chiarimento circa l'organizzazione amministrativa, anche per convincerci che forse il Governo ha effettuato un'ottima scelta.. o no?

SERVELLO. Signor Presidente, l'accordo bilaterale sottoscritto dal Governo italiano e dall'UNIDO è entrato in vigore il 26 febbraio 1996: quindi, sono passati due anni. Inoltre, nel provvedimento in esame si prevede che una prima parte del contributo (pari a 5 miliardi di lire) avrebbe dovuto essere stanziata già nel 1997.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Comunque, senatore Servello, il finanziamento annuale di 7 miliardi è già stato approvato. Ora, stiamo discutendo di un contributo straordinario di 8 miliardi per il restauro della sede dell'Istituto.

SERVELLO. Però le mie perplessità permangono, perchè per questa operazione di ristrutturazione e rinnovamento dei locali andiamo ad affrontare una spesa di cui sarebbe stato molto più opportuno discutere quando l'accordo è stato ratificato. Siamo comunque in ritardo, ed io vorrei conoscere il motivo.

Cosa è accaduto? Oggi possiamo cambiare la situazione? Ho l'impressione di no, dal momento che è già stato concordato un comodato con la provincia di Trieste per l'uso del palazzo già adibito a sede dell'ex Archivio di Stato. Pertanto, al di là delle valutazioni che possiamo fare responsabilmente e liberamente, siamo chiamati a ratificare una spesa. Non farlo significherebbe andare contro ciò che era stato previsto dal protocollo di intesa. Certo, tutte le cose da lei e dal senatore Volcic dette sull'opportunità di inserire un'attività di questa natura in un contesto che risponda a certe esigenze finanziarie e di coordinamento sono scontate, ma non sono state fatte presenti nel momento in cui in questa sede sono giunti i protocolli. Credo che ormai siano state fatte le prime spese; almeno la foresteria dovrebbe essere stata organizzata in questo ex archivio di Stato.

Debbo esprimere tutta la mia scontentezza per trovarmi a dover discutere inutilmente su una sorta di fatto compiuto per il quale si chiede un intervento ulteriore e straordinario. Sono perplesso, non mi sento di non votare il provvedimento ma non condivido procedure, tempi e modi di queste scelte che attengono poi al ruolo e alle ampie, generiche e generali funzioni di questo Istituto. Dovremmo sapere qualcosa di più sulla funzionalità e sulla rispondenza di questo nuovo organismo ai principi generali relativi alla promozione della ricerca ad alto livello, con il coinvolgimento diretto degli scienziati dei paesi in via di sviluppo. Ecco perché credo che un'audizione del direttore del Centro sia quanto mai opportuna.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, mi sembra di aver rilevato che su alcuni aspetti della materia esiste un consenso generalizzato ed in primo luogo su quello relativo allo sforzo che occorre continuare a approfondire affinché Trieste assolva sempre più al suo ruolo di punto di riferimento per i paesi in via di sviluppo sulle questioni che riguardano la scienza e la tecnologia, ruolo che conferisce alla città e all'intero paese un grande prestigio. Anzi, il polo scientifico di Trieste dovrebbe essere rafforzato perché il rapporto con quei paesi va stabilito non solo a livello di aiuti immediati per le urgenze alimentari e sanitarie, ma anche a livello di formazione specifica in campo scientifico e tecnologico. Da questo punto di vista l'Italia può dare molto grazie al polo scientifico che si è venuto a creare a Trieste.

A seguito delle questioni sollevate dal senatore Servello e da altri senatori faccio riferimento a quella riflessione in corso ormai da due anni nelle agenzie delle Nazioni Unite che ha investito in modo particolare l'UNIDO (dove da poco si è insediato un nuovo direttore). È stato ritenuto che tale organizzazione si trovasse in difficoltà e si sono cercate sinergie con l'UNCTAD e con altre organizzazioni delle Nazioni Unite. In questa riflessione è rimasto coinvolto anche l'ICS, per il quale il Governo italiano ha chiesto il passaggio dalla sfera dell'UNIDO a quella dell'UNESCO (il quale nel frattempo ha deciso il trasferimento a Venezia dell'ufficio regionale per la scienza e la tecnologia). Il Governo pensava di condurre un'operazione tale da concentrare sull'UNESCO la gestione di tutto il settore scientifico e tecnologico di Trieste togliendola all'UNIDO, la quale si sarebbe venuta a specializzare nel nostro paese con il Centro piccole e medie industrie di Milano, dotato di una piccola sede anche a Bologna. Nel dicembre dello scorso anno, dopo qualche perplessità e qualche resistenza l'UNIDO ha accettato il passaggio della gestione dell'ICS all'UNESCO, anche se nel frattempo, nonostante l'opposizione del Governo italiano, aveva deciso di trasferire la sede dell'ICS a Padriciano. Il timore del Governo si fondava sull'eccesso di spese e sulla rottura di continuità con le altre attività (in particolare con il Centro internazionale per la fisica teorica) che tale trasferimento avrebbe comportato. Da qui l'accordo raggiunto con la provincia per l'utilizzazione dell'ex sede dell'archivio di Stato, da ristrutturare.

Secondo il senatore Volcic la sede di Padriciano sarebbe più funzionale. Anche la relazione di un tecnico da noi inviato nel mese di febbraio si esprime in tal senso. Secondo me una riflessione ulteriore sulla questione della sede del Centro, decisa autonomamente dall'UNIDO prima di perderne la gestione, e che aveva visto l'opposizione del Governo italiano in quel momento, sarebbe necessaria. La provincia di Trieste a sua volta insiste per portare avanti l'antico progetto che prevede la ristrutturazione del palazzo e, quindi, l'utilizzazione del protocollo di riferimento precedente pur chiedendone un aggiornamento non potendo l'ICS occupare tutti gli spazi ristrutturati.

A conclusione di questo ragionamento sulla sede, convengo con il Presidente sulla necessità che il Governo fornisca ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite, sul fatto che occorra rapidamente promuovere un'ulteriore consultazione con l'UNIDO, la provincia di Trieste e l'ICS nonché audire il nuovo direttore dell'Istituto. Sarà infatti opportuno prendere la decisione finale sui vari aspetti solo dopo essere giunti in possesso di tutti gli elementi necessari. Questo ulteriore lavoro di indagine andrebbe condotto tenendo presenti due punti chiave su cui – ripeto – non ho molti dubbi (credo che il Parlamento e il Governo intendano muoversi con coerenza su questa linea): da un lato, riorganizzare nell'ambito dell'UNESCO il polo scientifico internazionale, coordinando le sedi di Venezia e Trieste e riqualificando il ruolo dell'UNIDO in Italia; dall'altro, rafforzare la funzione del Centro di Trieste in questo ambito (infatti, ho registrato questa necessità; si pensi che persino in Siria si sono rivolti a tale Centro). Purtroppo, non ho elementi per rispondere ai quesiti che mi sono stati sottoposti dal presidente Migone a proposito della procedura adottata per la nomina del nuovo direttore, ma mi impegno ad acquisire informazioni in materia e a comunicarle alla Commissione.

Inoltre, in base a quanto è emerso nel corso del dibattito, sarà opportuno affrontare in modo più approfondito la questione relativa alla sede.

PRESIDENTE. Prendo atto del consenso generale circa l'opportunità di procedere all'audizione del direttore dell'ICS, che potrà essere svolta nell'ambito dell'indagine conoscitiva in corso sulle organizzazioni internazionali, con particolare riguardo alla presenza italiana. Nel frattempo, chiediamo al Governo di raccogliere le informazioni necessarie per fornire i chiarimenti da noi richiesti.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge n. 3162 ad altra seduta.

(2899) Concessione di un contributo straordinario alla Società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOI), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Concessione di un contributo straordinario alla Società italiana per

l'organizzazione internazionale (SIOI)», approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo ai colleghi che su questo argomento abbiamo già ascoltato il presidente e il segretario generale della SIOI, ambasciatori La Rocca e Ferraris.

Prego il senatore Pianetta di riferire alla Commissione sul disegno di legge in esame.

PIANETTA, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, la mia relazione si baserà proprio su quanto ci è stato detto dai responsabili della Società italiana per l'organizzazione internazionale.

Ricordo ai colleghi che la SIOI è un ente morale a carattere internazionalistico, sottoposto alla vigilanza del Ministero degli affari esteri, che riceve contributi statali ai sensi della legge n. 948 del 1982, poi modificata dalla legge n. 354 del 1989, proprio perché svolge attività di studio, di ricerca e di informazione nel campo della politica estera e della promozione dei rapporti internazionali e dispone delle attrezzature idonee per lo svolgimento di attività stabilite sulla base di una programmazione triennale. Proprio per il suo carattere di ente internazionalistico, infatti, ha ricevuto dallo Stato 800 milioni nel 1993, 600 milioni nel 1994, 900 milioni nel 1995, 720 milioni nel 1996 e 696 milioni nel 1997.

La SIOI fu fondata a Roma il 4 ottobre del 1944 (in un momento in cui l'Italia era ancora belligerante) e fu incoraggiata dall'allora ministro degli affari esteri Alcide De Gasperi ad aderire alla federazione mondiale delle associazioni delle Nazioni Unite. Pertanto, la SIOI rappresentò il primo collegamento italiano con l'ONU.

Proprio al fine di comprendere meglio le motivazioni del provvedimento che stiamo esaminando, ricordo qual è l'attività che essenzialmente la SIOI svolge. Innanzitutto, promuove la pubblicazione di studi giuridici, politici, economici e sociali nell'ambito internazionale e funge da centro di documentazione (accessibile gratuitamente al pubblico) per l'attività della Società delle Nazioni, dell'Unione europea, dell'OCSE e del Consiglio d'Europa. Inoltre, svolge attività di documentazione per quanto attiene le attività delle organizzazioni internazionali, organizza convegni e seminari sui problemi internazionali e svolge corsi di formazione e di aggiornamento. Ricordo, ad esempio, i corsi di formazione per la carriera diplomatica, per funzionari della pubblica amministrazione, per operatori comunitari e per amministratori locali, soprattutto delle regioni meridionali, allo scopo di prepararli ad utilizzare in modo più efficace i fondi comunitari. La SIOI cura altresì l'assegnazione di borse di studio collegate ad argomenti di organizzazione internazionale, a favore di giovani e studiosi.

Nel corso degli ultimi anni, la Società italiana per l'organizzazione internazionale ha offerto una serie di contributi operativi in occasione della celebrazione del cinquantesimo anniversario della fondazione delle Nazioni Unite ed in funzione di un miglioramento organizzativo delle Nazioni Unite, anche per quanto attiene la questione della riforma del Con-

siglio di sicurezza (a cui l'Italia presta particolare attenzione). Occorre ricordare, poi, che ha un rapporto operativo con i giovani sempre per quanto riguarda gli aspetti di carattere internazionale. Ricordo, a tale proposito, che lo scorso anno ha reclutato un contingente di 150 giovani per prepararli a svolgere l'attività di osservatori alle elezioni che si sono tenute in Albania nel 1997.

Alla luce di tutto questo, anche in relazione a ciò che è stato illustrato in maniera ampia da parte dei vertici della SIOI in occasione dell'audizione, si può dire che nello svolgimento dell'attività di formazione, ricerca e informazione tale Società svolge un servizio di pubblico interesse nel settore internazionalistico, di intesa e in accordo con le attività del Ministero per gli affari esteri oltre che sotto il suo controllo.

Il provvedimento che stiamo esaminando prevede di concedere alla SIOI un contributo straordinario di 600 milioni per una serie di motivi che nella relazione tecnica al provvedimento possiamo individuare in modo preciso. In primo luogo, si tratta di ripianare il disavanzo amministrativo che alla fine del 1996 ammontava a circa 379 milioni e che nel corso del 1997 ha subito un ulteriore incremento per altri 209 milioni, così da avvicinarci alla cifra complessiva di 590 milioni. In secondo luogo, occorre rafforzare l'assistenza della SIOI sul territorio con una serie di ulteriori presenze a livello periferico al fine di rispondere meglio alle specifiche esigenze degli enti territoriali. In terzo luogo, si tratta di promuovere l'incremento di nuovi corsi di formazione (formazione e aggiornamento rappresentano infatti un punto centrale della sua attività). In quarto luogo, è necessario rafforzare e sviluppare ulteriormente le ricerche in ordine a quelle che sono, sempre nell'ambito internazionale, le esigenze del Ministero per gli affari esteri e di altre pubbliche amministrazioni.

Per tornare agli aspetti gestionali, nell'audizione era stato evidenziato che un altro elemento che aveva contribuito a provocare il disavanzo era stato il ritardo con il quale i precedenti contributi erano stati erogati. Ciò ha creato ulteriori problemi e difficoltà in ordine alla gestione finanziaria dell'ente. Il ripiano del disavanzo potrà contribuire a dare una maggiore serenità operativa alla SIOI per meglio svolgere le attività ed offrire i servizi cui si è fatto riferimento. L'esigenza del risanamento finanziario è stata particolarmente segnalata da parte dei vertici della SIOI e gli intendimenti espressi in ordine ad un miglioramento della gestione volto a ridurre i costi mi pare possano essere condivisi. Questa strada che c'è stata illustrata e che va imboccata al fine di conseguire un risanamento dell'ente credo porterà al raggiungimento dell'obiettivo se si conseguirà anche, come pure è stato evidenziato, un rilancio della campagna di reclutamento di nuovi soci (attualmente sono circa 800). La Società intende poi proporre servizi di studio e di ricerche alle imprese finalizzati al raggiungimento di un migliore rapporto tra costi e ricavi e attivare ulteriori corsi al fine di sviluppare iniziative finanziate dall'Unione europea per poter contribuire ad incrementare i ritorni di attività produttive soprattutto in alcune zone del nostro territorio.

Concludendo, ribadisco che in questi ultimi tempi la gestione della Società è stata volta ad un risanamento e impostata su criteri di maggiore economicità rispetto al passato. Credo quindi si possa esprimere un parere positivo, fermo restando che l'intendimento è quello di fare in modo che si verifichino le condizioni affinché questo organismo possa essere gestito in maniera autonoma, senza bisogno di ulteriori contributi. Con l'erogazione del contributo straordinario che oggi si concede creeranno le condizioni per una migliore gestione e per fornire una serie di servizi assai interessanti nel campo della politica estera e dei rapporti internazionali.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

PORCARI. Signor Presidente, concordo pienamente con la relazione del senatore Pianetta, con le valutazioni da lui svolte e le conclusioni da lui tratte. Vorrei aggiungere però una piccola cosa. Dobbiamo partire da un criterio generale (che per quanto mi riguarda non si applica alla SIOI, la cui gestione mi sembra ispirata a sani criteri di economia e di volontariato da parte dei suoi massimi esponenti e dirigenti, in quanto non percepiscono alcun emolumento e questo va tutto a loro merito), quello secondo cui quando concediamo stanziamenti straordinari per risanare una situazione passiva preesistente deve essere ben chiaro – ripeto, non mi riferisco alla SIOI, ma al quadro generale – che si deve trattare di un *una tantum*, che lo si fa affinché non si contraggano più debiti e il bilancio possa trovarsi (e rimanervi in futuro) in equilibrio. Dobbiamo tener conto di questo principio per tutti gli altri enti (se non mi sbaglio, abbiamo già concesso all'ISIAO un forte finanziamento, probabilmente il problema si porrà per altri istituti o enti) perché non possiamo procedere a risanamenti continui e costanti. Non bisogna dimenticare che l'ombra del Banco di Napoli aleggia.

Nella specie, esprimo apprezzamento massimo per la SIOI, per la sua attività e per l'onestà e la correttezza di chi, a titolo del tutto gratuito, la dirige. A quest'ultimo proposito debbo ribadire quanto detto già in altra sede, e cioè che laddove lo Stato, e mi rivolgo al rappresentante del Governo, fornisce un contributo non si può mai parlare di ente privato o esclusivamente privato perché quale che sia la sua quota, chiunque potrebbe giustificarla dicendo che è imputabile al pagamento o all'aumento degli emolumenti (laddove questi si percepiscono).

Questo è il primo criterio. Il secondo criterio è che non vedo per quale motivo lo Stato debba finanziare degli enti in alcuni dei quali l'attività è prestata a titolo gratuito e in altri a titolo oneroso. Questo non mi sembra giusto, perché, quando lo Stato partecipa, la fisionomia privatistica dell'ente subisce un'attenuazione fortissima. Sarebbe preferibile che tutti prestassero la loro opera a titolo gratuito (ricevendo comunque il rimborso spese), ma è anche una misura di giustizia, laddove un ente ha una dimensione di rilievo nazionale ed è utile alla collettività, come la SIOI, che si preveda – a risanamento effettuato – che i dirigenti siano remunerati, come avviene per altri istituti. Costoro, poi, saranno liberi di devolvere

il denaro in opere di bene o in associazioni per la cura di certe malattie, ma non è giusto che i dirigenti in alcuni enti siano pagati o strapagati ed in altri prestino servizio a titolo gratuito.

Questo è un concetto da ribadire, senza alcuna notazione nei confronti di nessuno. È semplicemente un criterio da adottare: l'ente, quando è privato, non deve ricevere neppure un centesimo dallo Stato ed in tal caso potrà dare anche un miliardo all'anno ai propri dirigenti. Nessuno è più fautore di me delle privatizzazioni, ma queste devono essere totali e non parziali; infatti, se lo Stato dà anche una lira, qualsiasi contribuente ha il diritto di dire che quella lira viene impiegata per pagare gli stipendi e non per finanziare le iniziative di carattere operativo. Questo è il concetto generale, non voglio fare alcuna allusione; come nei film, ogni riferimento è puramente casuale.

SQUARCIALUPI. Signor Presidente, desidero chiedere al relatore se i corsi organizzati dalla SIOI (alcuni dei quali di grosso spessore) sono gratuiti o a pagamento. Penso, infatti, che noi italiani dovremmo cominciare a pagare certi servizi che riceviamo e non pretendere di avere tutto gratuitamente. Non so se per questi corsi siano stati dati dei contributi, ma ritengo che le associazioni dovrebbero far pagare una retta ai partecipanti.

DE ZULUETA. Signor Presidente, concordo con le conclusioni espresse dal relatore, proprio in virtù della lunga e faticosa discussione che si è svolta alla Camera dei deputati, durante la quale è emerso che il computo del disavanzo della SIOI era errato. Si stavano pertanto chiedendo finanziamenti pubblici in base ad un calcolo non veritiero, sicuramente effettuato in buona fede, ma sintomo – a mio avviso – dell'imprecisione e della mancanza di uniformità dei criteri di contabilità adottati da molti enti internazionalistici.

Su questo argomento, peraltro, abbiamo svolto un animato dibattito proprio in sede di esame della tabella degli enti internazionalistici. Come nei precedenti anni, abbiamo espresso un parere contrario (ma non vincolante) al rifinanziamento di tali enti, proprio per il motivo che è stato ricordato dal relatore, e cioè che il Governo non ha fornito in tempo utile un'adeguata motivazione delle sue scelte. Soprattutto, la Commissione non era in grado di valutare la contabilità stessa di queste associazioni, in quanto i loro bilanci erano stati redatti con criteri non uniformi.

Pertanto, abbiamo chiesto al Governo, nelle persone dei sottosegretari Fassino e Toia, di impegnarsi a vincolare l'erogazione dei futuri fondi all'adozione, da parte degli enti e delle altre associazioni che beneficiano di questo tipo di finanziamenti, di criteri di bilancio secondo gli *standard* raccomandati dall'Unione europea. Del resto, alcune istituzioni, anche piccolissime, hanno già dovuto provvedere ad adeguarsi a tali criteri, altrimenti non avrebbero potuto accedere ai finanziamenti dell'Unione europea. Quindi, non ci sono validi motivi per non farlo. Anzi, secondo me la vicenda di questo finanziamento è un chiaro esempio di quanto sia ur-

gente adottare questo criterio come condizione di ulteriori finanziamenti, e raccomando al sottosegretario Serri che si tenga conto di ciò nella prossima legge di bilancio.

La SIOI rientrava in una tabella di enti che godono di un finanziamento che, per scelta del Governo, è stato tagliato linearmente per tre anni del 20 per cento, apparentemente per motivi di equità ma senza valutare la qualità del contributo. Ebbene, nella relazione del Governo, a giustificazione di un finanziamento straordinario di ben 1 miliardo, si afferma che questa cifra è necessaria in quanto la SIOI ha ricevuto meno soldi. Ma ciò è accaduto proprio per una scelta del Governo, non di altri. Allora la SIOI, se non era certa di poter finanziare i corsi con proprie risorse, cioè facendo pagare gli enti locali che ne avrebbero fruito (come ha detto la senatrice Squarcialupi), avrebbe dovuto rinunciare ad organizzarli – anche se effettivamente sono di alta qualità –, dal momento che questi hanno contribuito a far aumentare la spesa.

È stato detto poi che la SIOI ha speso più del previsto anche perché sta diventando un organo specializzato nella preparazione degli osservatori internazionali. Questo è un compito che il Governo si sta assumendo con sempre maggior frequenza. Ebbene, sarebbe il caso che il Governo spiegasse perché e secondo quali criteri affida alla SIOI questi compiti di grande responsabilità. Soprattutto, sarebbe opportuno che il Parlamento ricevesse un rapporto in merito alle osservazioni elettorali compiute a nome dell'Italia. Mi sembra abbastanza paradossale che il Governo tagli il bilancio della SIOI e poi le chieda di assumersi ulteriori oneri, per poi cercare – a fronte di un disavanzo crescente – di ripianare il disavanzo e dare anche un po' di soldi in più per facilitare il rilancio dell'attività.

In questo comportamento noto tutta una serie di contraddizioni, le quali mi fanno pensare che questa richiesta di rifinanziamento è stata presentata con una certa leggerezza e soprattutto non è stata motivata appropriatamente. Se per la SIOI si doveva fare un'eccezione rispetto all'applicazione del criterio generale del taglio dei contributi, il Governo doveva segnalarlo in sede di discussione dell'apposita tabella. Invece, prima ha tagliato l'erogazione dei fondi e successivamente ha deciso di provvedere ad un rifinanziamento – quasi alla chetichella – senza specificare perché è stata scelta la SIOI per questo trattamento di favore e non un altro ente.

PORCARI. Gli altri istituti sprecano in un altro modo, quindi non demonizziamo chi lavora gratuitamente!

VERTONE GRIMALDI. Signor Presidente, non avevo intenzione di intervenire in questo dibattito poiché non mi sentivo in grado di portare alcun contributo positivo, ma l'intervento della senatrice De Zulueta mi ha fatto cambiare idea. Mi è infatti venuto in mente che siamo costretti ad esaminare provvedimenti (prima quello sull'ICS, ora questo sulla SIOI) e ad accettare finanziamenti senza avere un quadro generale, senza quindi poter valutare fino a che punto gli istituti siano utili o necessari e se i finanziamenti siano non solo legittimi, ma addirittura adeguati. Per

esempio, nel caso specifico della SIOI secondo me questi andrebbero aumentati e non diminuiti. Il disguido con il Governo che prima toglie e poi dà è sicuramente spiacevole; si manifesta tuttavia la giusta intenzione di chi, dopo aver per qualche ragione mancato di fornire ad un istituto così importante il denaro necessario, in ritardo intende poi provvedere in senso contrario.

Sulla questione della prestazione gratuita degli insegnanti di questo istituto, sono perfettamente d'accordo con quanto detto dal senatore Porcari. Sospetto sempre del carattere volontario di attività che siano legate a prestazioni professionali continue. Il volontariato è cosa nobilissima e importantissima legata a slanci che non è detto però che durino eternamente, mentre la professionalità richiede, ed è un criterio giusto, un compenso adeguato che pareggi il conto tra chi dà e chi riceve.

In conclusione, chiedo che si svolga un'audizione sul quadro complessivo di questi istituti per capire se ce ne siano troppi o pochi, cosa facciano, se le loro iniziative si sovrappongano e se ciascuno di loro costituisca un'articolazione funzionale nell'ambito delle attività che dovrebbero concorrere a formare personale per la politica estera.

PRESIDENTE. Senatore Vertone Grimaldi, forse lei non era presente, ma questa discussione si è svolta in occasione della presentazione della tabella di finanziamento degli enti internazionali. Le farà piacere sapere che abbiamo fornito su di essa un parere negativo perché non emergono criteri di priorità.

Vorrei anche segnalarle che non abbiamo alcuna costrizione nei confronti di singoli provvedimenti perché esercitiamo i nostri poteri senza vincolo di mandato. Abbiamo più volte dimostrato in questa Commissione che non facciamo lamentazioni generiche, e che prendiamo le nostre decisioni di volta in volta solo a seguito di discussioni o inchieste.

Colleghi, tenuto conto dell'imminente inizio dei lavori dell'Aula, sospendiamo i nostri lavori.

Rinvio pertanto il seguito dell'esame del disegno di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.